



# Il tabù della morte (non solo) in tv

**V**errà la morte e avrà... Avrà, ci avrà tutti. «Certo morrai!»: questa gelida certezza risuona fin dalle prime righe della Bibbia (Genesi 2,16). La morte è uno dei grandi temi della riflessione filosofica: ne hanno parlato sapienti, poeti, letterati; eppure resta un tabù, una di quelle cose di cui si preferisce non parlare, se non quando si sente la saracinesca abbassarsi. Come se il pensiero della morte fosse una sorta di umiliazione.

## Vincitori e vinti



### Vittorio De Sica

La (vecchia) commedia all'italiana

batte il (nuovo) teen drama all'italiana. E' un sempreverde il *Pane amore e fantasia* con Vittorio De Sica e Lollobrigida: su Raitre riesce a raccogliere ben 3.425.000 spettatori, 14% di share.



### Federico Costantini

Il teen drama all'italiana su Raidue

superato dall'evergreen della commedia all'italiana su Raitre. *Noi due* con il giovane Federico Costantini si ferma a 2.698.000 spettatori, 11% di share.

«Intorno alle ultime cose» di Francesca Catarci (Raitre, Doc3, giovedì, ore 23.25) sono tre lunghe interviste: a un malato terminale, Gianni Grassi, a Beatrice Taboca, malata di cancro, e a Frank Ostaseski, fondatore dello Zen Hospice di San Francisco, dove vengono accompagnate nei loro ultimi giorni soprattutto persone rimaste sole. La sofferenza della solitudine è una malattia che si aggiunge e acuisce altre malattie. Il documentario tenta di raccontare una cultura diversa della morte, legata proprio al movimento degli Hospices e delle cure palliative. Così Gianni parla proprio della paura della solitudine e del sollievo che dà la «cura delle relazioni». Dice una cosa molto importante: «In morte si raccoglie quanto seminato in vita». E viene subito in mente il racconto di Tolstoj *La morte di Ivan Il'ic*: il protagonista è un funzionario che nel corso dell'esistenza si identifica totalmente con l'universo delle regole che «governano» la vita sociale, fino a credere di trovarvi appagamento. Solo in punto di

morte diventa cosciente del suo grande abbaglio.

Così Beatrice parla dell'attaccamento ai figli, dei suoi viaggi in India, della pratica dello yoga. Un'idea frequente è che i morenti non vogliano avere più niente a che fare con i vivi, per spirito di risentimento, e invece qui si stente forte il bisogno di relazionarsi, di passare le consegne alle generazioni che restano.